Voce d’autore ——————————

L’effetto ottico dal fondo cieco

Alberto Mori, “In Fra”

di **Giovanni Fierro**



Bisogna partire dalle foto che **Alberto Mori** posta sul suo profilo facebook. Immagini che già dicono qualcosa, ma che poi lui reinterpreta, liberandole dal loro riconosciuto significato e regalandole nuova vita, nuove identità, nuove possibili interpretazioni. Un fare arte che ha in Marcel Duchamp un riferimento di qualità.
E questa forza rigeneratrice la si trova anche nel suo fare poesia, e in questo suo più recente lavoro, “**In Fra**”.
Libro singolare, raccolta di scritti che non si accontentano di trovare la bellezza, ma che sono anche capaci di farla saltare in aria, per vedere un po’ cosa succede, e un po’ denudarla, osservarla alla sua radice.
“*La vista del sole annuvola/ dinanzi all’interruttore cosmico*”; è questa la grandezza misurata che fa del libro di Alberto Mori un continuo laboratorio di imprevedibilità.
E l’imprevedibilità è la cifra stilistica, non solo di contenuto, di “In Fra”, agente chimico che trasforma ogni sguardo, accelerante che abbrevia i tempi della combustione. Perché di certo queste poesie bruciano di una necessità di scoperta, di bisogno nel trovare nuovi punti di riferimento. Ma anche di riflessione e di pensiero.
Scrive bene Lucia Grassiccia nella postfazione del libro, nel dire di come nella poesia di Alberto Mori “*sopravvive una tensione fra astrazione e percezione*”; perché in ogni spigolo e in ogni angolo di questi testi si possono scoprire la “*Limatura brevissima di luce/ Cenni ad irradio/ Smeriglio del volto*”, ed è un qualcosa che si fa esperienza, vissuto profondo ed ampio, campionario di possibilità e attestato di esistenza.
Sì, “*La retroazione distanzia// Inscrive arti ad intreccio alla carne*”, nel corpo di quando ci si accorge che ogni manifestarsi dell’accaduto non è mai univoco.
Alberto Mori sfida le parole e lo sguardo, sfida se stesso, si mette in confronto con ogni essere umano, a cui chiede di uscire dalla confort zone della propria rassicurante sensazione, da quell’“*Aria senza luogo*” dove è pericoloso rimane rinchiusi.

Anarchico ed esploratore, Mori fa della poesia l'aritmetica più rischiosa, la grammatica meno tranquillizzante. Il primo passo del nuovo cammino "*È accaduto// Limpido Fra Trasparenze*". Soprattutto quando si è sicuri che il presente è più semplice di quello che ci sembra: "*Novembre/ Dietro l'albergo/ Qualche mercedes parcheggia*". E invece proprio lì dietro "*Scolma fessurato nel tombino*" anche "*Lo stesso desiderio del nulla*".



dal libro:

La distanza sola da pronunciare dopo….

"Hai parlato di Debussy
Mentre asciugavi le tazze"

Quando tutto manca
Nessun pensiero resta presente

Ricomincia dallo spazio possibile
Vuoto cauto appena più caldo

*

Il braccio fa leva

Da gomito a palmo

Il braccio sottrae

Mentre la mente

Smarca raptus utile

Da estorto fa mancanza

Senza appoggio Senza visione

*

Cielo

Illumina origine invisibile

Dalla città rientrano voci spente

La cornice sigilla bordi

Dal frame intatto pulsa addentro

*

Questa nota silenziosa

“Dove poteva essere e non era?
Ma ritorna…
Anche quando non è più”



Intervista ad Alberto Mori:

Ancor più che in precedenza, penso che in questo tuo nuovo scrivere, uno dei fattori portanti del libro sia, in qualche modo, l’*imprevedibilità*. Chi legge si trova sempre davanti ad un qualcosa che succede e che sorprende. Ti ritrovi in questo?
Non conosco mai, escluso il feedback delle riflessioni critiche e d’ascolto dei reading, fino in fondo quello che pensa un lettore; mi interessa, comunque, soprattutto “come pensa” di utilizzare quello che scrivo e cosa gli suggerisce di fare, più o meno prevedibilmente, non importa e per fortuna, non tutta la poesia va verso la poesia, ma è già nel vivente: proprio qui mi fa talvolta ritrovare.

E in che modo questo anima il tuo fare poesia? Perché mi sembra che il tuo scrivere sia una ricerca continua, un non accontentarsi, uno spingere il limite della percezione un po’ più in là…
Certamente, come insegna Marcel Duchamp: “*Il caso è una probabilità fluttuante*”. Anch’io combino

qualcosa nella vita e nelle parole e ricerco fin quando raggiungo quella che definisco una buona "recettività operativa"e credo che questa azione del fare, crei proprio, lei stessa via via, il limite da interrogare.

E la *percezione* è spina dorsale di tutto "In Fra". La si vive, la si respira… Ma è *percezione* di un qualcosa che c'è già, o di un qualcosa che potrebbe essere o diventare? Quel qualcosa che nel vivere a volte si manifesta, altre si nasconde sapientemente….
Viviamo in trasformazione continua: tutto / tutti/e vuole/vogliono visibilità. "In Fra" è un tentativo di tenere assieme la frammentazione del quotidiano, aggregandolo in un continuum che si svolge all'interno di una invisibilità conclamata, la citazione iniziale di Giampiero Neri, che si aprirà nei passaggi della raccolta; quello che è accaduto nella percezione chiara del presente, si troverà alla fine del percorso. Limpido Fra trasparenze.

Fondamentale è anche riconoscere il tuo stare in ascolto, la tua capacità di individuare quella voce che nasce dal vivere di ogni giorno, che sennò sfugge e di cui è facile non accorgersene. È come se tu riuscissi a mettere sulla pagina il respiro che mantiene in vita ogni esistenza…
Le voci si disseminano intermittenti nella raccolta. Sono notazioni brevissime in corsivo.
Il nostro ascolto è già naturalmente in 3D senza la tecnologia. In ogni momento ci siamo noi con la nostra soggettiva che ascolta, i rumori ed i suoni del mondo che ci circondano e la qualità d'ascolto con la quale ogni volta possiamo decidere di dare rilevanza di presenza al nostro dintorno silenzioso o sonoro.
A tutto ciò, anche senza la pagina e la scrittura, il verso della poesia concorre con la sua organizzazione essenziale della parola.

In "In Fra" c'è anche molto altro. Ad esempio, mi sembra, che sia anche un intenso confrontarsi con la propria mente, con il suo potenziale e con ogni suo possibile limite. È (anche) così?
Di sicuro non è un Mind-Challenge di lettura delle onde cerebrali: in alcuni passaggi è libertà combinatoria , dove le due particelle "In" e "Fra", sono posizionate per essere attratte ed attrarre altre parole asintattiche che il lettore può comporre con il proprio occhio e con la voce, trovando ogni volta, se lo desidera, un equilibrio compositivo diverso.

E un aspetto fondamentale di questo tuo libro è il suo lavorare con il tempo, il suo esplorarlo, il misurarlo. Cosa significa questo per te? O cosa può significare….
Lo scrivo in un passaggio: "*Aria senza Luogo*" (pag. 36) e qui aggiungo che il vento si sceglie tutti i cronotipi che vuole….



L'autore:

Alberto Mori è nato a Crema, dove vive, nel 1962. Poeta performer e artista, sperimenta attività di ricerca nella poesia utilizzando in interazione vari linguaggi d'arte: poesia sonora e visiva, performance ed installazione, video e fotografia.

Ha all'attivo varie partecipazioni a Festival di Performing Arts. Dal 1986, numerose le pubblicazioni editoriali. Tra le più recenti "*Esecuzioni*" (2013), "*Meteo Tempi*" (2014), "*Canti Digitali*" (2015), "*Quasi Partita*" (2016), "*Direzioni*" (2017), "*Minimi Vitali*" (2018) e "*Levels*" (2020).

Nel 2013 e nel 2014, le sue raccolte "*Esecuzioni*" e "*Davanti alla mancante*" sono state finalisti del *Premio di Poesia e Prosa "Lorenzo Montano"*.

www.albertomoripoeta.com

(**Alberto Mori "In Fra"** pp. 41, 8 euro, Fara Editore 2021)